

■ Ambiente, ognuno deve mettersi in gioco

Egregio Direttore, riguardo il tema da Lei sollecitato del sommarsi di eventi climatici devastanti, in Italia come nel pianeta intero, la sua analisi è pienamente condivisibile. Ognuno di noi deve mettersi in gioco, partendo da sé stesso per arrivare a coinvolgere la comunità all'interno della quale vive.

Con una metafora, non penso azzardata, possiamo dire che noi siamo i musicisti inseriti in una grande, complessa orchestra. Ogni orchestra ha bisogno di un direttore, autorevole, non autoritario. Anche per questo motivo, specialmente noi ambientalisti, investiamo di critiche una politica disattenta, a volte volgare contro l'ambiente. Ce la prendiamo con la politica: manca, sempre, in chiunque abbia governato fino a oggi, un direttore - direttrice d'orchestra autorevole e coerente.

Sentite anche le ultime dichiarazioni di Luca Zaia sembra che questi eventi colpiscano quasi casualmente: Zaia come tutti i politici non dispone di una visione globale, investe su tempi brevi. Si gestisce l'emergenza, l'intervento della Protezione civile, gli stanziamenti, a volte la ricostruzione. Senza dirci e prendere atto che la crisi climatica, da tempo, è strutturale. E in questa situazione dobbiamo preparare un terreno di discreta sicurezza, di vita, di habitat, di economia basata su scelte di tempi lunghi.

Da dove partire dunque? Ovviamente dalla prevenzione. Prevenire i disastri ambientali significa fare scelte impegnative: da subito basta consumo di suolo, recuperare errori del passato (gestioni idrauliche, gestione forestale), recuperare il patrimonio edilizio esistente, investire in aree protette vere che alimentino i percorsi della ricerca e della conservazione della biodiversità.

Ed invece cosa leggiamo? Un arrivo del Giro d'Italia sul Mottolino ha imposto l'asfaltatura di oltre due chilometri di pista di sci a oltre duemila metri.

Parlo di piccole cose? Certo, arriviamo a quelle più impegnative. Come? Dicendo da subito no decisi alle deroghe, all'ampliamento delle aree sciabili. E invece, nel silenzio della Fondazione Dolomiti Unesco, si impongono alle Dolomiti ulteriori collegamenti. Come del resto avverrà, sempre grazie ai fondi olimpici, con il collegamento Bormio - Livigno che straccerà il Parco nazionale dello Stelvio. O si impongono (vedi Anas) in Lombardia come in Veneto, come in Alto Adige, circonvallazioni che attraversano frane in movimento o aree a alto rischio

idraulico.

In poche parole dobbiamo usare il cemento solo per riconvertire l'esistente e avere il coraggio di dire dei No strategici, strutturali. Non significa fermare l'economia, significa cambiare rotta.

Noi orchestranti (grazie al voto libero, dove possibile) dobbiamo certo farci carico del tema dei cambiamenti climatici. Ma ritorno al direttore d'orchestra, al politico che decide, al politico che indirizza, al politico che difonde informazione e formazione, al politico che diventa esempio virtuoso, al politico che studia e si confronta con le diversità invece di fuggirle o di usare contro queste le forze dell'ordine.

È compito della politica cambiare strada, cambiare sinfonie e programmi. Quando avremo ben chiaro il lungo periodo drammatico che abbiamo intrapreso anche noi cittadini, fin da subito faremo la nostra parte. Come da lei lucidamente anticipato.

Luigi Casanova - Presidente di Mountain Wilderness Italia